



Alba di speranza

di Roberto Comparetti

Quello che è appena iniziato è un anno che porta con sé la pesante eredità del 2023, in un contesto nazionale e internazionale tutt'altro che sereno, segnato da conflitti devastanti, come quelli in Est Europa o in Medio Oriente. Su quest'ultimo, nei giorni scorsi, è intervenuto il patriarca latino di Gerusalemme, cardinal Pierbattista Pizzaballa. «Ho notato - ha detto - che soprattutto nel mondo occidentale la società si è divisa tra chi è a favore di Israele e contro la Palestina, e viceversa. Non abbiamo bisogno che voi facciate questo, schierarsi pro o contro Israele o Palestina lo facciamo noi qui. Abbiamo bisogno invece che ci aiutate a usare un linguaggio diverso, ci aiutate a uscire da questa follia nella quale ci troviamo in questo momento. Dovete essere diversi rispetto a noi». Per il patriarca è urgente «far arrivare aiuti umanitari attraverso gemellaggi, iniziative proposte dalla Caritas e varie organizzazioni umanitarie. In questo momento - ha detto - è importante sostenere in maniera molto concreta la situazione non solo a Gaza, ma anche in West Bank a Betlemme, Gerico e Territori palesti-

nesi, dove la situazione è drammatica». Sul tema della guerra non c'è giorno nel quale papa Francesco non chieda il cessate il fuoco e un'inversione di tendenza rispetto all'economia di guerra, alimentata dal commercio delle armi. «Per dire "No" alla guerra - ha detto nel Messaggio "Urbi ed Orbi" del 25 dicembre - bisogna dire "No" alle armi. Perché, se l'uomo, il cui cuore è instabile e ferito, si trova strumenti di morte tra le mani, prima o poi li userà. E come si può parlare di pace se aumentano la produzione, la vendita e il commercio delle armi?» «Oggi - ha evidenziato il Santo Padre - come al tempo di Erode, le trame del male, che si oppongono alla luce divina, si muovono nell'ombra dell'ipocrisia e del nascondimento: quante stragi armate avvengono in un silenzio assordante, all'insaputa di tanti! La gente, che non vuole armi ma pane, che fatica ad andare avanti e chiede pace, ignora quanti soldi pubblici sono destinati agli armamenti. Eppure dovrebbe saperlo! Se ne parli, se ne scriva, perché si sappiano gli interessi e i guadagni che muovono i fili delle guerre». Una denuncia forte, che è risuonata in

tutto il mondo, rimasta però fuori dalle cancellerie dei Paesi che producono e vendono armi a chi non ha i soldi per sfamare la propria gente ma usa il denaro per fare la guerra. È uno degli effetti dell'economia che uccide, come la definisce il Papa, e della quale anche la Facoltà teologica della Sardegna sta, meritatamente, parlando in periodici convegni con economisti, scrittori e giornalisti. C'è bisogno di parlarne, di andare oltre le logiche delle aderenze, che salvaguardano interessi e rapporti, ma rendono complici dei genocidi, in corso in troppe parti del mondo. L'anno che si appena aperto è anche quello che ci accompagnerà al Giubileo, nel solco del Cammino sinodale della Chiesa italiana. Il Giubileo rappresenta l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. Un tempo di riflessione e di cambiamento. Su questa alba di speranza vogliamo augurare a tutti: Buon Anno!

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Il Natale in Cattedrale

La Messa del 24 dicembre presieduta dall'Arcivescovo: nell'omelia il richiamo al tema della pace sull'umanità ferita



In evidenza 3

La Messa della Natività in carcere

La mattina del 25 dicembre monsignor Baturi ha celebrato l'Eucaristia prima a Uta e poi nella comunità per minori di Quartucciu



Diocesi 5

Scuola catechisti: al via il 17 gennaio

Un incontro la settimana in modalità mista, in presenza e online, dalla parrocchia Madonna della Strada a Cagliari



Chiesa sarda 11

Terralba: in marcia per la pace

Lo scorso 29 dicembre la XXXVII edizione dell'iniziativa. Al centro il tema delle guerre, in particolare quella in atto in Terra Santa



Uniti nel dono 12

Don Franco Puddu da 25 anni a Sestu

Il sacerdote guida la comunità di Nostra Signora delle Grazie, dove sono numerose le attività portate avanti da tante persone



Benedetto XVI: eredità preziosa

«Un anno fa Papa Benedetto concludeva il suo cammino terreno dopo aver servito con amore e sapienza la Chiesa».

Lo ha ricordato il Papa, al termine dell'Angelus di domenica scorsa in piazza San Pietro.

«Sentiamo per lui tanto affetto, tanta gratitudine, tanta ammirazione», ha rivelato Francesco: «Dal cielo ci benedica e ci accompagni». Ad un anno dalla scomparsa resta più che mai essenziale il prezioso contributo che Benedetto XVI ha dato alla Chiesa e al mondo.

Numerose sono state le celebrazioni in ricordo del Pontefice. Tra le tante anche quella all'altare della Cattedra, nella basilica di San Pietro, presieduta da monsignor Georg Gänswein, segretario di Ratzinger, che si è commosso nel ricordare il primo anniversario dalla morte del Papa Emerito.

Nell'omelia il ricordo della sua figura: «Il cuore di ogni giornata era per lui l'Eucaristia, fonte di luce, di forza e di consolazione». Monsignor Gänswein ha definito Benedetto XVI «esempio luminoso» di «un semplice ed umile lavoratore nella vigna del Signore».





LA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE (FOTO C. PICCIAU - D. LOI)

Dio si fa carne e accarezza l'umanità ferita

La celebrazione nella notte di Natale, in Cattedrale, con l'Arcivescovo

DI MARIA LUISA SECCHI

«Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». Questo l'incipit con il quale l'arcivescovo, monsignor

Giuseppe Baturi, ha aperto la sua omelia in occasione della Messa nella notte di Natale, nella quale ha ripercorso la grandezza dell'annuncio, che riguarda un evento enorme nella sua portata universale, e ribadito il valore della pace. «Il segno indicato – ha sottolineato l'Arcivescovo – è davvero povero, umile, senza apparenze maestose: un neonato che la mamma ha prima avvolto nelle fasce, presumibilmente preparate a Nazareth, prima di mettersi in viaggio per Betlemme, e poi disteso in una mangiatoia. Un evento cosmico, tale da mobilitare le schiere celesti, da riconoscere in un segno di povertà e umanità».

Un segno da guardare con amore,

un evento da accogliere nella fede. «In quegli anni – ha proseguito – l'attesa della salvezza e della pace aveva anche un altro protagonista, che certo si presentava in modo da costringere i popoli all'attenzione. Quel Cesare Augusto, che aveva disposto il censimento menzionato da Luca, era venerato come salvatore e dio, capace di mettere fine alla guerra e disporre la pace».

La situazione internazionale, sempre più complicata a causa dei diversi conflitti in atto, genera tanta angoscia e interrogativi. «Quale pace può recare al mondo un bambino che guarda il mondo da una mangiatoia? - si è domandato Baturi. L'angelo aggiunge che la pace in terra, che corrisponde

alla gloria di Dio, è quella data agli uomini «che Dio ama». Non la tregua momentanea e neanche la semplice soddisfazione delle proprie aspettative, la pace donata da Dio è l'esperienza di un amore che compie ogni promessa di felicità, vita e verità. È la pace donata da un amore per il quale possiamo essere riconciliati col cielo e tra noi, e perdonati senza condizione, senza misura, senza limite. Che pace potremmo sperare senza il perdono? Quel bambino cambia la storia perché vi introduce un elemento che non può più essere eliminato: l'amore di Dio si fa vita, si fa carne, si unisce a ogni uomo. La luce gioiosa di quella notte di Betlemme vive in ogni oggi della nostra vita: in ogni suo angolo umile e povero è possibile trovare il Salvatore, il Messia, il Signore. Ogni oggi della storia vive a Betlemme».

È un'ora buia per il mondo, un'ora di incertezza, di morte e sofferenza. «Noi cristiani – ha affermato – vogliamo stanotte indicare a tutti, in quel bambino adagiato nella mangiatoia, la vera pace. La pace del cuore chiede di divenire la pace tra i popoli. Cerchiamo e vogliamo essere protagonisti di un radicale cambiamento del mondo e possiamo farlo a partire da quel presente donato, da quell'oggi di luce che, nelle tenebre del mondo, continua a toccare il nostro cuore. Non c'è notte così buia da impedire alla luce di Dio di raggiungerci e darci speranza. Come i pastori, torniamo da questa notte glorificando e lodando Dio, senza avere vergogna di annunciare quel che abbiamo visto e udito. Il Bambino di Betlemme – ha concluso – ci conceda la gioia di essere la Sua carezza per gli uomini che incontriamo».

©Riproduzione riservata

Istantanee dal Natale in Cattedrale (Foto: C. Picciau-D. Loi)



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Gianni Serri, Carla Picciau,
Davide Loi, Priamo Tolu.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Marco Placentino
e alunni istituto Muravera,
Roberto Piredda, Gabriele Iiriti,
Fabio Trudu, Maria Luisa Secchi,
Andrea Pala, Maria Chiara Cugusi,
Mariapaola Piras, Francesco Piludu,
Fabio Figus, Alberto Macis,
Maria Antonietta Vacca.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente
la rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione
(L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome,
Cognome, indirizzo, Cap., Città,
Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
in tipografia il 2 gennaio 2024
alle Poste il 3 gennaio 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

MESSA DELL'ARCIVESCOVO NELLA CASA CIRCONDARIALE DI UTA

Natale in carcere:
il Padre cerca ogni uomo

«Ecco ciò che il Signore fa sentire all'estremità della terra: Dite alla figlia di Sion: Ecco, arriva il tuo Salvatore» (Is. 66,11). Queste parole del profeta Isaia, ascoltate nella liturgia del Natale, risuonano come un annuncio esplicito dell'avvenimento della nascita del Salvatore e allo stesso tempo un invito ad accoglierlo con fede nella propria vita. È l'annuncio e l'invito che l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, ha rivolto agli ospiti della Casa Circondariale di Uta, nella celebrazione della Messa del giorno di Natale. Hanno partecipato alla Messa 160 detenuti, riuniti tutti insieme nella Cappella del carcere, pur appartenendo a diverse sezioni detentive che, normalmente, non vengono mai unite per ragioni di sicurez-

za. La Messa è stata resa solenne dai canti della liturgia animati dal Coro Sant'Efisia di Capoterra che con generosità e disponibilità ha dedicato a questo impegno la mattina di Natale. Gli applausi degli ospiti dell'Istituto sono stati un segno di gratitudine e di stima. L'arcivescovo ha evidenziato come la nascita del Signore Gesù costituisce l'avvenimento nel quale Dio manifesta tutto il suo amore per l'umanità, per ogni uomo. Dio si mette alla ricerca di ciascuno perché nessuno si senta abbandonato: «Li chiameranno Popolo santo, Redenti dal Signore. E tu sarai chiamata Ricercata, Città non abbandonata» (Is. 66,12). Possiamo immaginare come queste parole di speranza e di vicinanza di Dio risuonino nel cuore dei nostri fratelli detenuti che spesso

si sentono esclusi, emarginati dalla società, «allontanati dalla vita della città» a causa degli sbagli commessi. Il periodo natalizio è uno dei più dolorosi per chi sconta una pena in carcere. Ci si sente cittadini di una «Città abbandonata» da tutti. Manca il calore della propria casa e del trovarsi insieme ai propri cari. Mancano le luci della città, le vetrine illuminate, la gioia di acquistare un regalo per la propria sposa e per i figli. Celebrare Natale in carcere diventa, in questo senso, un segno forte di speranza. La presenza dell'Arcivescovo e il suo invito a sentirsi «cercati dal Signore» ha offerto a ciascuno una prospettiva ricca di misericordia e di fiducia espressa dal Bambino Gesù, dono dell'amore di Dio verso ogni uomo che lo accoglie, anche chi ha sbagliato.



LA MESSA DI NATALE A UTA

Al termine della celebrazione le Suore di Madre Teresa di Calcutta hanno voluto donare a ciascun detenuto una piccola confezione contenente dei dolci natalizi, frutto del lavoro e della generosità di tante persone che hanno scelto di rendere meno amara la detenzione natalizia di questi nostri fratelli. In questo contesto va ricordato l'impegno degli Agenti della Polizia Penitenziaria sui quali ricade la responsabilità della sicurezza

in carcere. Grazie alla loro disponibilità e servizio si è potuto celebrare l'Eucaristia tutti insieme. Alla celebrazione hanno partecipato anche alcuni medici e infermieri del reparto sanitario del carcere con alcuni volontari che hanno desiderato vivere il Natale insieme ai detenuti.

Don Gabriele Irti
Cappellano Casa Circondariale
Uta

©Riproduzione riservata

Percepire i segni della bontà del Signore

La celebrazione del Te Deum dell'Arcivescovo in Cattedrale

«L'agato, nella liturgia della Chiesa, al canto del Te Deum, che esprime la nostra preghiera di gratitudine e di supplica al Dio, Signore della storia». È un passaggio dell'omelia pronunciata dall'Arcivescovo nel corso della Messa di ringraziamento da lui presieduta, l'ultimo giorno dell'anno in Cattedrale. «Contiamo la nostra vita per riconoscere la nostra nativa e strutturale fragilità. Siamo nati e moriremo, ciò vuol dire che sono fuori di noi l'origine e il destino dell'esistenza: il "da dove veniamo" e il "dove andiamo". L'acuto sentimento della nostra insuperabile, nell'attuale economica, finitudine non ci deprime ma ci apre alla certezza di essere creature di un Dio buono e grande, Signore del tempo e della storia, l'Eterno da cui proveniamo e al quale siamo orientati». L'Arcivescovo ha poi proseguito la sua omelia soffermandosi sul significato insito nel contare il tempo. «Serve – ha sottolineato Baturi – a percepire i segni della bontà di Dio, per imparare a far grata memoria. Fin dalla prima pagina della Bibbia i giorni sono contati per indicare l'opera di Dio». I giorni sono pertanto contati «per poter individuare, nella scansione della vita, la bontà divina: "Dio vice che era cosa buona". Il cuore saggio è un cuore che sa vedere e raccontare la bontà di Dio che crea cose buone lungo il cammino della vita».

Non sono mancati poi, da parte di monsignor Baturi, dei riferimenti ai tempi difficili che stiamo vivendo. «Ciascuno sa ben elencarli: morti e sofferenze e guerre, incomprensioni e delusioni. Tutto questo è la materia prima della grande virtù che il cuore cristiano sa vivere, contro ogni possibile evidenza: la speranza. Sentiamo la nostra esistenza presa nella trappola della caducità e della cattiveria, ma soprattutto la sentiamo protesa verso la liberazione».



LA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE

Monsignor Baturi invita tutti, in conclusione della sua omelia, a ricordare che «siamo chiamati a essere saggi, come Maria, che "custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore". Ella custodiva la notizia quotidiana di Gesù, per farne memoria e attesa, gratitudine e speranza. Il tempo di Maria è sempre tempo di memoria, di attesa, di sequela. Cammina seguendo l'opera di Dio nel Figlio suo, avendo viva memoria della promessa ricevuta, nell'attesa del compimento delle parole divine».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

In Comune Messa di Natale dell'Arcivescovo Baturi

Come ogni anno monsignor Baturi ha celebrato l'Eucaristia nella sede dell'Amministrazione comunale di Cagliari.

Una Messa per i consiglieri e il personale, celebrata nell'Aula consiliare di via Roma, alla presenza dei rappresentanti eletti e di chi opera all'interno della struttura amministrativa comunale. (Foto M. Rocco)



■ Usmi- Cism

Domenica 14 gennaio è in programma un corso per giovani consacrate e consacrati Usmi- Cism nella casa generalizia delle Figlie di Cristo Re in via Scano a Cagliari.

Relatore don Giuseppe Tilocca, vice preside della Facoltà teologica, sul tema «Spiegò loro in tutte le Scritture»: Lc 24, 25-27.

■ Pula

Sabato 6 gennaio, nell'oratorio della parrocchia San Giovanni Battista di Pula, a partire dalle 15.30, è in programma la tombolata dell'Epifania per tutta la comunità.

L'invito è rivolto non solo ai più piccoli ma anche alle famiglie, per vivere un momento di condivisione e di svago per tutti.

■ Incontro biblico

Venerdì 26 gennaio alle 19, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio in via Quintino Sella a Cagliari, si terrà un incontro di formazione, a cura di don Andrea Busia, e proposto dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico, guidato da don Luigi Castangia.

Tema dell'incontro sarà: «Il Vangelo secondo Marco».

■ Lutto per mons. Fornaciari

A monsignor Roberto Fornaciari, vescovo di Tempio Ampurias, giungano da parte dell'Arcivescovo Baturi e del presbitero diocesano, le condoglianze per la scomparsa del padre Angelo. L'uomo aveva 87 anni e la sua scomparsa è avvenuta Reggio Emilia il 19 dicembre scorso. Anche la direzione e i collaboratori tutti de «Il Portico» si uniscono al dolore del vescovo Roberto.

UNA RACCOLTA DI BENI NELLA PARROCCHIA DI SERRAMANNA

San Leonardo si fa prossima ai detenuti di Uta

A Serramanna in occasione della festa patronale di San Leonardo, la Caritas parrocchiale «Madre Teresa» si è fatta promotrice di una raccolta di beni di prima necessità per i carcerati bisognosi.

San Leonardo di Noblac, intorno al 490 su un terreno donatogli dal re Clodoveo come ringraziamento per aver salvato la vita alla moglie partorientente, edificò un monastero; il re gli concesse anche il privilegio di rendere liberi gli schiavi prigionieri che avrebbe incontrato in strada o trovato in carcere.

Per tale motivo San Leonardo è il patrono anche dei carcerati.

Ispirati da questo, la Caritas ha promosso l'iniziativa di invitare la comunità a recapitare in par-

rocchia beni di prima necessità, indicati in un elenco preparato dai volontari che operano nella Casa Circondariale di Uta. Le persone sono state informate tramite il foglio degli avvisi parrocchiali e dal parroco, don Giuseppe Pes durante le celebrazioni. I catechisti hanno sensibilizzato i bambini, coinvolgendo le loro famiglie; l'iniziativa è stata divulgata anche attraverso i social network. La comunità ha risposto con entusiasmo e calorosa generosità. Ai piedi dell'altare sono stati posizionati dei cesti che durante le celebrazioni venivano riempiti di beni come indumenti, saponi, shampoo, bagnoschiuma. Beni che sono stati inviati alla Caritas che opera all'interno

della Casa Circondariale di Uta. Don Gabriele Iiriti, cappellano del carcere e direttore della Pastorale penitenziaria diocesana, ha voluto ringraziare, a nome dei detenuti, la comunità celebrando una Messa di ringraziamento in parrocchia.

Riteniamo che questi beni, spesso dati per scontati, possano fare una differenza significativa nella vita di chi, pur avendo sbagliato, sta comunque espiando la sua colpa. L'obiettivo che abbiamo desiderato realizzare con questa iniziativa è quello di assicurare che nessuno venga privato della propria dignità, nemmeno dietro le sbarre.

**Caritas Parrocchiale
San Leonardo - Serramanna**

©Riproduzione riservata



LA RACCOLTA DI BENI DI PRIMA NECESSITÀ

SS. Redentore: comunità in cammino



UNA CELEBRAZIONE AL SS. REDENTORE (FOTO G. SERRI)

Primo Natale di don Nicola Ruggeri nella parrocchia del SS. Redentore di Monserrato, dopo il trasferimento di don Sergio Manunza nella chiesa di San Giorgio a Sestu. La preparazione alle festività natalizie è stata scandita dalla Novena, in italiano, in special modo per i bambini e in latino per tutti. Un ritorno alla «tradizione» che, per i più anziani

è stata un'inaspettata novità che ha fatto rivivere atmosfere passate, legate a ricordi e sentimenti che fanno di semplicità e spontaneità. Ai bambini, don Nicola ha consegnato giorno dopo giorno, i «pezzi» di un centro tavola da costruire ed utilizzare nel pranzo di Natale, segno dell'impegno quotidiano ma, anche, del cammino verso la nascita di Gesù. Il SS. Re-

dentore ha partecipato, come di consuetudine, all'iniziativa «Miracolo di Natale» che, da diversi anni coinvolge le parrocchie e che si svolge nella piazza antistante la Chiesa di Nostra Signora di Monserrato. La raccolta ha segnato un momento di aggregazione e solidarietà molto profonda e sentita. Parrocchie ancora in prima fila, nella collaborazione con il Comune per l'iniziativa «Pranzo di Natale», rivolta alle numerose persone che sono in difficoltà economiche, che da alcuni anni vede attiva l'Amministrazione, guidata dal sindaco Locci, coordinata dall'assessora alle Politiche sociali Lerz, coadiuvata dalle associazioni di volontariato, incaricate della distribuzione dei pasti.

Un Natale di solidarietà e di attenzione, di vicinanza e sostegno, anche nella preghiera e nell'im-

pegno nella vita della parrocchia. Infatti, durante le «vacanze» sono iniziate le attività per gli adulti e per i ragazzi: un incontro dei post-cresima per le attività dell'oratorio e il primo incontro di formazione per il servizio della proclamazione della Parola, rivolto ai Gruppi parrocchiali e ai lettori. Il solenne «Te Deum» intonato al termine della Messa del 31 di-

cembre, ha chiuso nel ringraziamento, l'anno 2023. Per il 2024 sono già in progetto incontri di catechesi a cadenza quindicinale, rivolti a tutti i parrocchiani, che avranno come tema «I sette vizi capitali». Un programma nutrito ed interessante come è nella tradizione del SS. Redentore.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata



L'icona della «Madre della Speranza» pellegrina a Selargius

Il 27 dicembre scorso la comunità selargina, alla presenza di don Ireneo Schirru, parroco della Beata Vergine Assunta di Selargius, del diacono Carlo Pibiri, della Confraternita Vergine d'Itria di Selargius e delle Confraternite del Rosario di Selargius, di Quartu Sant'Elena e di Decimoputzu, ha ricevuto il dono di accogliere, nella chiesa di Sant'Antonio abate, sede della Confraternita della Vergine d'Itria, l'icona della Beata Vergine Maria sotto il titolo «Madre della Speranza» e delle Confraternite, dove è rimasta fino al pomeriggio del 28 dicembre per la venerazione e la preghiera solen-

ne. L'icona è stata realizzata per il progetto «Camminando si apre il cammino», avviato a Pompei nel giugno del 2023, primo atto ufficiale della Confederazione delle Confraternite d'Italia, in preparazione del Giubileo del 2025.

L'immagine, partita da Pompei, ha iniziato il suo pellegrinaggio per essere esposta alla venerazione delle Confraternite delle diocesi d'Italia, «peregrinatio» che si concluderà nel mese di maggio a Roma, con la celebrazione della giornata giubilare delle Confraternite.

L'icona delle Madre della Speranza e delle Confraternite, dopo aver visitato le diocesi della

Campania, Calabria e Sicilia, è dunque approdata in Sardegna, ospitata e venerata a Cagliari, Quartu Sant'Elena, Decimoputzu, Selargius, da cui proseguirà il cammino per le altre diocesi sarde.

La Penitenzieria apostolica ha concesso l'indulgenza plenaria a coloro che, pregheranno davanti a questa icona, adempiendo alle condizioni prescritte (confessione sacramentale, comunione Eucaristica e preghiere secondo le intenzioni del Sommo Pontefice).

La Confraternita Vergine d'Itria Selargius

©Riproduzione riservata



L'IMMAGINE DELLA «MADRE DELLA SPERANZA» A SELARGIUS

OGNI POMERIGGIO LIBERATO SVOLGE IL SERVIZIO A SANT'EULALIA

Ho potuto ricominciare grazie all'amore di Dio

■ MARIA CHIARA CUGUSI

Un passato difficile e un futuro tutto da ricostruire, in cui grazie alla Caritas sta riacquistando la fede e la speranza.

Liberato (nome di fantasia), 51 anni, ogni pomeriggio lo passa nella parrocchia di Sant'Eulalia, a Cagliari: lì sistema le piante, fa qualche lavoro di manutenzione, oltre ad animare le messe con i canti e la lettura delle preghiere. «Qui sto bene, mi sento a casa. Non penso a ciò che non ho fatto, alle relazioni perse. Sto facendo cose utili, belle. Oggi mi accorgo di essere stato salvato da Dio tante volte. Mi sento amato da lui e anche gli altri mi vogliono bene». Tanti gli errori che hanno segnato la sua vita, tra dipendenze,

sofferenze personali e problemi con la giustizia, nonostante una famiglia alle spalle che, nel corso del tempo, ha cercato di non fargli mancare nulla.

Fin da bambino ha un temperamento non facile, introverso, riflessivo e al tempo stesso desideroso di apprendere, sempre alla ricerca di cose nuove. Dopo aver interrotto la scuola, inizia a fare un uso sbagliato del suo tempo libero, spesso circondato da cattivi esempi.

Le prime esperienze con le sostanze arrivano da adolescente, poi la dipendenza e le droghe pesanti.

I periodi di risalita - in cui i genitori lo riaccolgono a casa e grazie al padre inizia a lavorare - si alternano alle ricadute. Così per tanti anni, fino al 2012 quando

la famiglia lo manda via definitivamente. Dopo notti trascorse in strada, conosce un ospite della mensa Caritas che gli parla di questa realtà: così anche lui decide di chiedere aiuto. Finalmente ha un tetto e pasti caldi, accolto nei centri di accoglienza. «Grazie alla Caritas ho trovato una nuova casa, una nuova famiglia. Ho conosciuto persone pronte ad ascoltarmi, a darmi attenzione. Sono grato perché mi sento apprezzato, coinvolto».

Qualche anno fa, l'ennesimo problema giudiziario, ma anziché il carcere c'è la possibilità di scontare la pena fuori dalle mura detentive.

Così inizia una frequentazione più assidua della parrocchia di Sant'Eulalia. «Don Marco (Lai, parroco e direttore Caritas, ndr)



LIBERATO NELLA CHIESA DI SANT'EULALIA

ha una grande personalità, riesce a capire chi ha vicino: mi sento compreso nelle mie necessità, materiali e spirituali. Qui ho trovato una serenità interiore, mi sento utile alla comunità. Qui prego, ogni volta che sento la messa sembra fatta apposta per me. Come dice Gesù nel Vangelo di Matteo "Il mio giogo è dolce,

il mio peso è leggero". Per me è un piacere servire la Chiesa, per i suoi insegnamenti, per la bontà delle persone. Sono sempre entrato nelle Chiese, lì mi sono sempre sentito a casa, ma mi ero allontanato dalla fede. Oggi l'ho ritrovata. Sentirmi amato da Dio è l'unico barlume di luce».

©Riproduzione riservata

Evangelizzazione, catechesi ed emergenza educativa



LA SCUOLA DIOCESANA PER CATECHISTI

Mercoledì 17 gennaio, dalle 17 alle 19.30, nei locali della parrocchia «Madonna della strada» di Mulinu Becciu a Cagliari, l'Ufficio catechistico diocesano inizia l'undicesimo anno della Scuola di forma-

zione per catechisti e operatori pastorali.

La Scuola diocesana questo anno, propone la formazione dei catechisti, degli animatori pastorali, e degli educatori che, per amore, avvertono la necessità di acquisi-

re nuove competenze per comunicare la fede cristiana, rispondente alle domande di senso delle giovani generazioni, e di dar vita a relazioni sempre più autentiche, liberanti e generative.

Compito, degli educatori, infatti è quello di saper leggere e interpretare i segni dei tempi, al fine di coglierne i cambiamenti per trarne spunti e strategie innovative al fine di annunciare Gesù Cristo nell'oggi.

Il corso si articolerà in tre moduli. Il primo «Emergenza educativa oggi»: come contrastare il fenomeno con uno sguardo che valorizzi i vari "luoghi esperienziali" mediante i quali si esercita l'educazione delle nuove generazioni; la Catechesi quale processo di educazione integrale con riferi-

menti al documento conciliare "Gravissimum Educationis" e al documento CEI, "Educare alla vita buona del Vangelo".

Le stagioni della vita della persona: psicologia dello sviluppo e della dimensione spirituale e religiosa, cura delle relazioni e intelligenza emotiva, quale risorsa per l'annuncio autentico di Gesù Cristo perché «L'educazione è cosa del cuore...» Rapporto educatore-educando.

Il secondo è il modello dei Quattro codici della vita umana, che offre una prospettiva inedita e innovativa che aiuta gli educatori ad avere più consapevolezza delle proprie capacità educative, a realizzarle e ad acquisirne di nuove. Si tratta di fornire una mappa e una bussola che permetteranno

di orientarsi, anche nelle situazioni più difficili, nel delicato compito della formazione delle giovani generazioni e nel completamento dell'iniziazione cristiana.

Il terzo modulo è la catechesi per e con le persone con disabilità: la Pedagogia catechistica inclusiva nei Catechismi della CEI per l'iniziazione cristiana; la catechesi quale sostegno autentico per l'esistenza personale di ogni essere umano. Si lavorerà utilizzando il metodo della cooperative learning, imparando a saper fare insieme perché catechisti e evangelizzatori, diventino sempre più veri testimoni, educatori e compagni di viaggio.

Mariapaola Piras
Coordinatrice della scuola

©Riproduzione riservata

Messa con i volontari Caritas al centro Giovanni Paolo II

L'arcivescovo, Giuseppe Baturi, ha celebrato l'eucaristia nel Centro «Giovanni Paolo II» in città, per il personale e i volontari della Caritas diocesana. (Foto Maria Chiara Cugusi)



Fu battezzato nel Giordano da Giovanni

BATTESIMO DEL SIGNORE (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

«In quel tempo, Giovanni proclamava: "Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo". Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi

i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"»

(Mc 1, 7-11)

■ COMMENTO A CURA DI MARCO PLACENTINO IDR E GLI STUDENTI DELL'I.S.S. L. EINAUDI C. BRUNO DI MURAVERA

«Basta, i loro problemi non me li porto a casa!». Quante volte, in ambito formativo, parrocchiale, comunitario, scolastico, queste parole si sono presentate in modo spontaneo sulle nostre labbra, senza lasciarci neppure mancare la ciliegina finale del «non ne posso più!», davanti a tanti cuori ascoltati, realtà difficili e immerse nella tempesta, a stati d'animo che non vedono via d'uscita e che sembrano trasmetterci inevitabilmente i loro «pesi». Ho

iniziato questo ciclo di commenti al Vangelo, declinando la Parola al mondo della scuola, riportando la mia esperienza da Insegnante di Religione, insieme all'aiuto prezioso dei miei studenti, che ringrazio di tutto cuore, sottolineando come spesso volte gli adolescenti attuino una vera e propria attenzione a «intermittenza», e di quanto sia necessario destarli dal sonno del «preconfezionato», richiamandoli alla bellezza del difendere la propria originalità. Ritengo che il Vangelo di questa domenica permetta di operare un ulteriore passo avanti, ma in maniera introspettiva, facendo il punto della situazione sul modo in cui noi formatori ci rapportiamo alle anime che il Signore ci affida, a quanto cuore mettiamo nell'ascoltare le loro parole e ancor più i loro comportamenti, e soprattutto a quanto diventiamo «risposta», diventando «eco» di Colui che è Risposta piena e definitiva. Gesù si fa battezzare nel Giordano, si immerge in una realtà fratturata, non ha paura di prendere sulle sue spalle il fango del mondo, per rendere pura e cristallina quell'acqua. Come Insegnanti di Religione siamo continuamente chiamati, più volte al giorno, a «immergerci» nelle vite degli studenti, ad ascoltarli durante l'orario scolastico ma anche a lezioni finite, e ogni studente è sempre un nuovo libro che non avevi mai letto, una nuova sfida, e nel pacchetto fa parte anche il «com-prenderli», prendere i loro pesi, per alleggerirli un po', in un'età nella quale spesso tutto appare amplificato e irrisolvibile. Attenzione però a non concepire questa analogia «formatori immersi nelle vite altrui/Gesù che entra nel Giordano» come un ac-

costamento audace o esclusivo al campo della formazione, perché «entrare» nel cuore del prossimo è un dovere di ogni cristiano, è la sua carta d'identità, perché se realmente siamo «di Cristo», non possiamo non amare con quell'Amore empatico e senza misura che si fa solidale a ogni realtà che incontra, per tendere la mano e risollevare. Spesso siamo inoltre chiamati a immergerci anche quando l'altra persona fa di tutto per non farci entrare «nelle sue acque»; come docente mi è capitato più di una volta d'incontrare studenti «blindati», barricati in alte mura che non ti permettono di avvicinarti alle loro vite. E allora si è chiamati a reinventarsi, a mettersi in discussione, per trovare uno spiraglio nel loro cuore, pregando con fiducia perché il Signore indichi la via, spiani il cammino con la Sua Grazia, certi che nonostante le difficoltà, la Parola donata «non ritornerà a me senza effetto» (cfr. Is 55,11). Che il Battesimo del Signore richiami in tutti i formatori cristiani la consapevolezza dell'essere, in Lui, investiti e rivestiti di grandi responsabilità, perché la carità non ha orario d'apertura e chiusura, e i pesi altrui debbano trovare spazio anche sulle nostre spalle, perché il Natale è il Volto di un Dio che si fa vicino e viene a sanare ogni realtà; e, alla fine, quando meno ce l'aspettiamo, sentiremo anche noi quella Voce dal Cielo, magari attraverso un «grazie» sincero, da parte di uno studente «frizzante», diplomato tanti anni prima, che ti fa sapere che proprio le tue parole erano state fondamentali per uscire «dalle sue acque» e riprendere in mano il suo futuro. Auguri!

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Chi ferisce una sola donna profana Dio, nato da donna

Contemplare il mistero del Natale partendo dallo sguardo della Vergine Maria. Papa Francesco ha incoraggiato a fare questo «esercizio spirituale» nei suoi interventi per la fine del 2023 e l'inizio del nuovo anno. Nell'omelia per i Primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio il Santo Padre ha messo in evidenza due atteggiamenti essenziali della Vergine: la gratitudine e la speranza. Maria esprime la gratitudine mentre contempla la realtà di Gesù. Il mistero della nascita del Figlio di Dio si apre «alla gratitudine, che affiora nella contemplazione del dono, nella gratuità, mentre soffoca nell'ansia dell'aver e dell'apparire». La speranza di Maria è più di un semplice ottimismo, «è fede nel Dio fedele alle sue promesse (cfr Lc 1,55); e questa fede assume la forma della speranza nella dimensione del tempo, potremmo dire «in cammino». Il cristiano, come Maria, è un pellegrino di speranza. E proprio questo sarà il tema del Giubileo del

2025: «Pellegrini di speranza». Il Pontefice ha esortato i fedeli a imparare da Maria «a vivere ogni giorno, ogni momento, ogni occupazione con lo sguardo interiore rivolto a Gesù. Gioie e dolori, soddisfazioni e problemi». Nella Messa del primo gennaio papa Francesco ha mostrato il significato della maternità di Maria. «Le parole «Madre di Dio» - ha sottolineato il Santo Padre - esprimono la gioiosa certezza che il Signore, tenero Bimbo in braccio alla mamma, si è unito per sempre alla nostra umanità, al punto che essa non è più solo nostra, ma sua. «Madre di Dio»: poche parole per confessare l'alleanza eterna del Signore con noi. «Madre di Dio»: è un dogma di fede, ma è pure un «dogma di speranza»: Dio nell'uomo e l'uomo in Dio, per sempre». Attraverso la maternità di Maria è possibile «incontrare la tenerezza paterna di Dio», è «la via più vicina, più diretta». Lo stile di Dio è «vicinanza, compassione e tenerezza. La Madre, infatti, ci conduce all'inizio e al cuore della fede, che non è una teoria o un

impegno, ma un dono immenso, che ci fa figli amati, dimore dell'amore del Padre». La Chiesa ha bisogno di Maria «per riscoprire il proprio volto femminile: per assomigliare maggiormente a lei che, donna, Vergine e Madre, ne rappresenta il modello e la figura perfetta (cfr Lumen gentium, n. 63); per fare spazio alle donne ed essere generativa attraverso una pastorale fatta di cura e di sollecitudine, di pazienza e di coraggio materno». Allo stesso modo il mondo intero deve prendere esempio dalle madri e dalle donne «per trovare la pace, per uscire dalle spirali della violenza e dell'odio, e tornare ad avere sguardi umani e cuori che vedono. E ogni società ha bisogno di accogliere il dono della donna, di ogni donna: di rispettarla, custodirla, valorizzarla, sapendo che chi ferisce una sola donna profana Dio, nato da donna». Sempre il primo dell'anno, all'Angelus, papa Francesco ha consigliato di guardare a Maria e alle madri per scoprire l'amore «che si coltiva soprattutto nel



PAPA FRANCESCO (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

silenzio, che sa fare spazio all'altro, rispettando la sua dignità, lasciando la libertà di esprimersi, rigettando ogni forma di possesso, sopraffazione e violenza». A tale riguardo egli ha ripreso le parole del Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace: «La libertà e la convivenza pacifica sono minacciate quando gli esseri umani cedono alla tentazione dell'egoismo, dell'interesse personale, della brama di profitto e della sete di potere».

Nelle parole dopo l'Angelus il Santo Padre ha ricordato la difficile realtà della Chiesa in Nicaragua e ha invitato a pregare per la pace: «Non dimentichiamo l'Ucraina, la Palestina, Israele, che sono in guerra. Preghiamo affinché avvenga la pace. [...] La Santa Madre di Dio, sostenga con la sua materna intercessione il proposito e l'impegno di essere operatori di pace ogni giorno».

©Riproduzione riservata

Chiediamo l'intercessione dei Santi martiri

La Messa in Cattedrale e il ricordo degli anniversari dei presbiteri

Nella festa dei Santi Innocenti l'Arcivescovo ha celebrato l'Eucaristia in Cattedrale, in occasione della quale ha voluto ricordare gli anniversari di ordinazione sacerdotale di alcuni presbiteri della Diocesi.

Nel corso dell'omelia, monsignor Baturi ha citato san Quodvultdeus che si rivolgeva al crudele Erode. «Le madri che piangono non ti fanno tornare sui tuoi passi, non ti commuove il lamento dei padri per l'uccisione dei loro figli, non ti arresta il gemito straziante dei bambini». «Parole - ha detto Baturi - che potrebbero essere rivolte ancora oggi a tanti e in diverse parti del mondo. Tra i segni più tristi dei nostri tempi vi è certamente il cinismo con cui i bambini vengono uccisi, usati come strumenti di guerra oppure di piacere, o comunque non accolti nella vita».

«Dobbiamo chiedere - ha evidenziato l'Arcivescovo - anche l'intercessione dei Santi Innocenti perché si fermino le nuove stragi di bambini. Un'antica omelia afferma che «morendo per tutti, [Cristo] ha loro concesso [ai santi innocenti] la vita definitiva, permettendo a quei numerosi fanciulli di rallegrarsi in cielo e di gioire nella gloria dell'Agnello. Fra di loro l'Agnello esulta, lui che fu sospeso alla croce per la salvezza del mondo». «Questi bambini - ha ricordato Baturi - muoiono a causa di Gesù, a suo posto, e per riscattarli dal nulla della morte Cristo muore e risorge per loro. Anche questo appartiene al «sublime scambio» che celebriamo a Natale: «la nostra debolezza è assunta dal Verbo, l'uomo mortale è innalzato a dignità perenne e noi, uniti a te in comunione mirabile, condividiamo la tua vita immortale»».

La celebrazione in Cattedrale è stata occasione per ricordare gli anniversari di ordinazione di alcuni presbiteri diocesani. Cinquanta anni monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro, don Pietro Paolo Putzu, don Ennio Matta, don Antonio Usai, don Giampiero Zara. Quarant'anni monsignor Giovanni Ligas. Venticinque anni don Gabriele Casu, don Giuseppe Casu, don Pietro Mostallino, don



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

Sandro Piludu, don Luigi Giuseppe Spiga. Dieci anni don Davide Meloni e don Carlo Devoto. «È mia intenzione - ha specificato l'Arcivescovo - rendere annuale questo appuntamento di gratitudine, nelle date riconosciute più idonee, perché la memoria del gesto sacramentale che ci ha costituiti ministri del Signore e della Chiesa ha un valore profondamente ecclesiale, come tutto lo svolgimento del nostro ministero».

Monsignor Baturi ha poi indicato per i presbiteri tre direzioni di preghiera. La prima è la tensione alla gloria di Dio «un contributo fondamentale al bene degli uomini». La seconda è l'offerta di se stessi quale vertice dell'azione pastorale. La terza la fraternità, affinché i membri del presbiterio siano uniti in una fraternità costituita dal Signore e posta al servizio del popolo di Dio.

F. P.

©Riproduzione riservata

Il Mistero del Natale è profondamente comunicativo

Si è rinnovato a Bonaria l'appuntamento con il «Te Deum» dei giornalisti, organizzato dall'Unione Cattolica Stampa Italiana (UCSI). A presiedere la celebrazione l'arcivescovo Baturi, neo delegato in seno alla Conferenza episcopale sarda per l'ambito delle comunicazioni. Nell'omelia l'Arcivescovo ha ricordato come «il mistero del Natale che stiamo celebrando - ha detto - è un mistero profondamente della comunicazione. Abbiamo sentito e sentiremo lo straordinario esordio del Prologo di San Giovanni "In principio era la Parola, la Parola era presso Dio, la Parola era Dio"». Un Dio che parla, che comunica, secondo monsignor Baturi. «Appartiene alla natura di Dio questo desiderio di comunicare e di ammettere altri alla comunione con sé». Monsignor Baturi ha poi citato il Concilio Vaticano II, in particolare il documento «Dei Verbum», nel quale si legge che «Dio parla agli uomini come ad amici, per ammetterli alla comunione con sé. Il Verbo si fa carne per poter comunicare». La Chiesa quindi assume la comunicazione, non solo come strumento, ma come una delle sue caratteristiche. La comunicazione, insegna Giovanni, viene fatta affinché si possa cambiare la posizione verso la vita e perché si generi comunione tra chi comunica e chi riceve il messaggio. «Ragionare di comunicazione - ha evidenziato monsignor Baturi - significa dunque discutere di ciò che appartiene alla natura più profonda dell'evento cristiano nella missione della Chiesa». Nell'omelia monsignor Baturi ha ricordato l'anniversario il decreto conciliare «Iter Mirifica». «Nel dicembre del 1963 - ha ricordato l'Arcivescovo - veniva pubblicato il documento sulle comunicazioni sociali. Mentre altri parlavano di strumenti di comunicazione di massa, il Concilio intenzionalmente sostituiva l'idea della massa alla società».

I. P.

©Riproduzione riservata



Agenda Diocesana

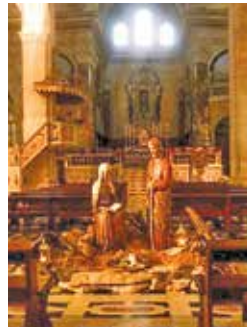
5 Gennaio - Anniversario di ordinazione

Venerdì 5 gennaio alle 19, nella Cattedrale di Cagliari, celebrazione eucaristica nell'anniversario della Consacrazione episcopale di monsignor Baturi, consacrato vescovo il 5 gennaio 2020 nella basilica di Bonaria.



6 Gennaio - Solennità dell'Epifania

Sabato 6 gennaio, solennità dell'Epifania del Signore, nella Cattedrale di Cagliari alle 10, alla presenza di monsignor Baturi, è previsto il Canto dell'Ora terza. Alle 10.30 l'Arcivescovo presiede la Messa pontificale.



18 Gennaio - Formazione del clero

Il 18 gennaio, a partire dalle 9.30, nell'aula magna del Seminario, incontro formativo del clero. Interverrà don Francesco Filannino, della Pontificia Università Lateranense, sul tema «Dalla preghiera del Figlio alla preghiera dei figli: la preghiera come relazione con il Padre».



RK PALINSESTO

Pregghiera

Rosario 5.30 - Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dall'8 al 14 gennaio a cura di don Giuseppe Tilocca

Santa Messa

Domenica 10.50

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 6.30 - 13.45 - 18.30 Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

Sotto Il Portico

Giovedì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Martedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00 Lunedì 14.30 - 19.00 - 22.00

RK Sport

Sabato 10.30 - 13.45 Lunedì 11.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

LA PREMIAZIONE NELL'AULA CONSILIARE DEL COMUNE DI CAGLIARI

All'Arcivescovo la Medaglia di Ottone Bacaredda

Un nell'aula consiliare del Palazzo civico di via Roma, lo scorso 28 dicembre l'arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, ha ricevuto dalle mani del sindaco di Cagliari Paolo Truzzu, l'onorificenza della Città di Cagliari «Medaglia d'Onore Ottone Bacaredda». Il premio venne istituito nel 2004 e destinato da allora a una cagliaritano o un cagliaritano che ha mostrato particolare impegno nella vita sociale cittadina. «Sono molto grato al Comune – afferma l'arcivescovo – che ha voluto concedermi la medaglia d'onore Ottone Bacaredda. Per me è un onore, forse immeritato. Attraverso la mia persona sono sicuro che si è voluto dire grazie a quelle tante persone

che quotidianamente si dedicano agli altri operando nelle parrocchie, nelle opere di carità, nella Caritas. Cagliari è una città bellissima – aggiunge – che gode di uno scenario naturale di prim'ordine e che da una parte conserva radici antiche e dall'altra si proietta verso il futuro, la tecnologia, l'innovazione, il confronto con una cultura sempre più mondializzata. È una città che ha bisogno di solidarietà e di partecipazione perché nessuno rimanga indietro. L'ultimo pensiero – conclude – è per chi riceve aiuto da parte della Chiesa, nella certezza che si continuerà a farlo, offrendo anche alla comunità civile ragioni per una convivenza sempre più umana». Nella pergamena che è stata con-

segnata all'Arcivescovo si leggono le motivazioni: «Interprete sicuro della sua missione di guida per la costruzione del futuro della nostra città, nella Grazia, nella Misericordia, nella Pace; punto focale di equilibrio nelle relazioni sociali e di coraggiosa visione della nostra Cagliari come città nuova il cui re è la verità, la cui legge è l'amore e la cui dimensione è l'eternità». Oltre al sindaco Truzzu, erano presenti alla cerimonia, l'assessora alla Cultura e Spettacolo Maria Dolores Picciau, la presidente della Commissione Cultura Enrica Anedda e il presidente del Consiglio comunale, Edoardo Tocco.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA PREMIAZIONE IN COMUNE (Foto M. Rocco)

Il Centro di ascolto per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili

È attivo il «Centro di ascolto per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili vittime di abuso», un servizio di accoglienza e di ascolto che la Chiesa offre a chi dichiara di aver subito, in ambito ecclesiale, abusi sessuali, di potere, di coscienza, e a chi intende segnalare tali abusi da parte di chierici, religiosi e religiose, operatori e operatrici pastorali. Tra i compiti del Centro la prima accoglienza e primo ascolto di coloro che si dichiarano vittime di abusi in ambito ecclesiale, abusi attuali o avvenuti nel passato, l'ascolto anche di persone che sono a conoscenza di una situazione di presunto abuso in ambito ecclesiale e la segnalazione. Il Centro offre servizi di ascolto e accoglienza e sostegno a seconda delle sue esigenze; informazioni sul tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili in ambito ecclesiale e sulle procedure e le prassi circa la segnalazione di abusi sempre in ambito ecclesiale. indicazioni, se richieste, circa enti e istituzioni del territorio preposte alla tutela dei minori e delle persone vulnerabili (Autorità Giudiziaria, Forze dell'Ordine, Garante per l'Infanzia, Assistenti Sociali, Consulitori, Presidi ospedalieri), nonché eventuali professionisti competenti nella materia (psicologi, canonisti, giuristi, medici).

I. P.

DAL 7 GENNAIO PRESENTE IN DIVERSE COMUNITÀ DELLA DIOCESI

Arriva il simulacro della Madonna di Lourdes

È in Sardegna il simulacro della Madonna Lourdes consegnato all'Unitalsi lo scorso mese di settembre per la «peregrinatio» in tutto il territorio nazionale. Dal 7 gennaio sarà accolto dalla Sezione Sarda Sud dell'associazione, a partire dalla Sottosezione di Lanusei/Tortolì. La mattina del 9 gennaio verrà preso in consegna dalla Sottosezione di Oristano, presso il Santuario di Bonacatu. Il 10 sarà a Sardara, nella diocesi di Ales-Terralba, e l'11 a Iglesias. L'arrivo nel territorio della diocesi di Cagliari è previsto per il pomeriggio del 12 gennaio. Alle 17 sarà accolto presso la parrocchia di Santo Stefano in Quartu Sant'Elena, alle 18 la santa Messa e a seguire un'ora di preghiera personale per i pellegrini. Alle 20 si terrà la fiaccolata dalla parrocchia di Santo Stefano alla basilica di Sant'Elena dove sosterrà per tutta la mattina successiva.

Nel pomeriggio di sabato 13 sarà a Senorbì. Domenica 14, alle 17.30, l'effigie della Madonna sarà accolta presso la Basilica di Nostra Signora di Bonaria, per la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.

I. P.

©Riproduzione riservata



LA MADONNA DI LOURDES

I presepi nelle parrocchie

(Foto Maria Chiara Cugusi)



N. S. DELLE GRAZIE - SESTU



SS. PIETRO E PAOLO (ESTERNO)

GLI AUGURI DI NATALE DEL DECANO DEL CAPITOLO METROPOLITANO

Essere quelle luci che illuminano il cammino

Pubblichiamo gli auguri di Natale formulati lo scorso 24 dicembre, nel salone dell'Episcopio, a monsignor Baturi dal decano del Capitolo Metropolitano, monsignor Alberto Pala.

L'orazione colletta che cante-remo questa notte prende le mosse da una immagine che oggi, più che mai, descrive in maniera realistica la condizione del mondo presente. Dice così:

«Deus qui hanc sacratissimam noctem veri luminis fecisti illustratione clarescere, da, quaesumus, ut, cuius in terra mysteria lucis agnovimus, ejus quoque gaudiis perfruamur in caelo».

Il teatro naturale costituito dalla «santissima notte» che la nascita del Redentore viene ad illuminare, oggi è purtroppo la notte ignobile

dell'odio e della guerra. Non più rischiarata dal chiarore della vera luce, ma bensì dai bagliori fatui dei razzi sui campi profughi, delle bombe sulle città già martoriate dal secondo Natale di guerra, dagli spari sui mercantili carichi di merci. Certamente quando veniva composta questa orazione, che sembra essere tra le più antiche del ciclo natalizio (è presente già nel Gelasiano e pregata da s. Agostino e da san Pier Crisologo) non alludeva in maniera diretta alla notte che ci troviamo a fronteggiare, ma forse più simbolicamente a tutta la notte dell'ignoranza e del peccato. In questa orazione, però la parola notte perde ogni sua connotazione negativa grazie a quell'aggettivo «santissimam», che la ricollega alla notte delle origini, prima del peccato, quella notte che il Cre-

atore ha separato dal giorno per operare le sue meraviglie. Perciò è ancora più triste che oggi questa notte così fitta che ci troviamo ad affrontare sia addirittura spiegata e giustificata da motivi più o meno plausibili, più o meno condivisibili nel tentativo di autorizzare il male che si sta compiendo. Eppure, sono convinto che, anche per questa notte così diversa da quella tratteggiata dall'orazione, si compie in terra il «mysterium lucis» che celebriamo nella nostra liturgia. Non può la nostra celebrazione odierna escludere una parte così dolorosa del vissuto dell'uomo moderno, non può la preghiera della Chiesa non parlare al cuore di tanti uomini ancora avvolti dalle tenebre dell'odio. Ma la luce della liturgia, come le luci di una chiesa aperta durante la notte non dir-



MONSIGNOR ALBERTO PALA E MONSIGNOR BATURI

dano completamente le tenebre, ma guidano il cammino di vaga per la strada. Così la luce del mistero di Cristo Signore viene, ma non in maniera abbagliante, brilla in modo da trasformare profondamente solo chi la accoglie, chi da essa si lasci raggiungere. Il prefazio I del tempo di Natale dice infatti: «Qui per incarnati Verbi mysterium nova mentis nostrae oculis lux tuae claritatis infulsit: ut, dum visibiliter Deum

cognoscimus, per hunc in invisibilium amorem rapiamur». L'augurio che rivolghiamo a Lei, Eccellenza, gli auguri che ci scambiamo tra di noi, sono allora il desiderio di poter essere noi queste luci che illuminano il cammino di chi corre per questa notte fitta, perché accostandosi un poco a noi, possa essere trasformato dal «mysterium lucis» che ci abita e diventare luce egli stesso.

©Riproduzione riservata

Festa all'ospedale «Microcitemico» di Cagliari



I PARTECIPANTI ALLA CELEBRAZIONE

Lo scorso 18 dicembre, nell'ospedale Microcitemico di Cagliari, nella sala Thun, colma di persone, l'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi ha presieduto la Messa, in prepara-

zione al Natale, coadiuvato nella celebrazione da don Fabrizio Pibiri, cappellano dell'ospedale, don Mario Steri e don Walter Onano. Grande e sentita partecipazione di tutto il personale me-

dico e paramedico dell'ospedale, e tanti familiari che hanno presenziato con devozione.

La liturgia è stata animata, con grande emozione, dal coro della parrocchia San Giovanni Battista De La Salle di Monserrato, guidato da Barbara Martinez. Durante la celebrazione si è vissuto un momento molto suggestivo quando il piccolo Gerson ha ricevuto il sacramento del battesimo dall'Arcivescovo visibilmente commosso: padrini del piccolo sono stati il dottor Salvatore Savasta e dalla dottoressa Mariella Sedda.

Dopo la celebrazione eucaristica, alcuni coristi e altri volontari, hanno vestito i panni di Babbo Natale e dei suoi aiutanti, per portare dei doni ai bambini e

alle bambine ospedalizzate: ovviamente sono stati accolti con gioia e allegria e insieme hanno vissuto l'atmosfera natalizia in serenità.

Vivere questi emozionanti momenti è stato possibile grazie alla disponibilità del Direttore Sani-

tario la dottoressa Nicoletta Vargiu, della Dirigente infermieristica la dottoressa Sandra Sulis e di tutte le persone, che ha diverso titolo, hanno permesso di realizzare questa bellissima iniziativa.

Maria Antonietta Vacca

©Riproduzione riservata



Babbo Natale e gli elfi tra i piccoli degenti

(Foto C. Picciau - D. Loi)

Nei giorni precedenti in Natale l'Associazione «Teniamoci per mano», insieme a «Sa Ratantira Casteddaia», i clown di corsia, hanno organizzato un momento di animazione per pazienti e personale medico dell'ospedale «Microcitemico» di Cagliari.



IL TEMA SARÀ AL CENTRO DI UN CONVEGNO IL 26 GENNAIO

«One Health»: salute, uomo e ambiente

■ DI MARIO GIRAU

«**E**cologia e salute, dimensione antropica del cambiamento climatico» è il tema del convegno in programma a Cagliari il prossimo 26 gennaio, alle 17, nell'Aula Benedetto XVI del Seminario arcivescovile, organizzato dall'Ufficio diocesano della Pastorale della salute diretto da don Marcello Contu.

Uno dei relatori, Antonio Pusceddu del Dipartimento di Scienza della Vita e dell'Ambiente Università di Cagliari, l'altro è la professoressa Monica Peralta - parlerà sul tema «One health: dalla parte del creato». «One Health» è un modello sanitario basato sull'integrazione di discipline diverse e si basa sul riconoscimento che la salute umana, la salute animale e la salute dell'ecosistema siano legate indissolubilmente.

Professor Pusceddu, il cambiamento climatico è causato dall'uomo. L'uomo si è dato un modo di vivere insostenibile che ha rotto l'equilibrio naturale?

Gli effetti del cambiamento climatico (riscaldamento, scioglimento dei ghiacciai, innalzamento del livello dei mari e loro

acidificazione, aumento di eventi climatici estremi come siccità, inondazioni, uragani, ondate di calore) sono causate dall'uso umano dei combustibili fossili (gas e petrolio). Ciò ha reso possibile il progresso tecnologico, ma ha anche modificato le caratteristiche del nostro pianeta, rimaste costanti ed ottimali nei precedenti 20.000 anni. Il sottile strato del nostro pianeta che ospita la vita ha iniziato a modificarsi molto più velocemente che nel passato remoto della Terra, non dando la possibilità agli ecosistemi di mantenere un equilibrio e determinando cambiamenti globali, parte dei quali forse irreversibili nell'immediato.

Può spiegare la catena più semplice del cambiamento e delle sue conseguenze?

L'uso incontrollato dei combustibili fossili ha causato una enorme immissione in atmosfera di anidride carbonica (CO₂; raddoppiata in circa 200 anni) con una velocità senza precedenti, al punto tale da non avere dato modo alla biosfera di adattarsi, come invece ha fatto più volte nel lontano passato della Terra, quando le concentrazioni di CO₂ sono state anche più alte, ma raggiunte in decine di migliaia di anni e non in

due secoli appena. L'effetto serra (ciò che ha permesso il mantenimento stesso della vita sul nostro pianeta) si è amplificato rapidamente causando il cambiamento climatico, con conseguenze negative sulla biodiversità, sugli ecosistemi e, quindi, in ultima analisi, sulla loro capacità di sostenere la vita dell'uomo.

È possibile curare le ferite procurate al creato? In quanto tempo, con quali strumenti?

È difficile individuare azioni condivise globalmente (come la riduzione globale delle emissioni di CO₂). Basti pensare al continuo fallimento delle contrattazioni internazionali (COP28) che hanno discusso più volte se, come e quanto ridurre le emissioni di CO₂. Invertire il cambiamento climatico, a causa dell'inerzia delle enormi forze in gioco, non è semplice, ma se ciascuno di noi adottasse consapevolmente nuovi stili di vita più sostenibili, quantomeno si potrebbe sperare in una mitigazione delle sue conseguenze. Oggi, tuttavia, siamo vicini ad un punto di non ritorno. Possiamo più realisticamente parlare di adattamento al cambiamento climatico, ovvero accettare di veder peggiorare la



UN IMPIANTO INDUSTRIALE

qualità della nostra vita. I tempi di un eventuale recupero, a causa dell'inerzia dei processi, sarà comunque più lungo (migliaia di anni) del tempo (200 anni) che ha portato all'attuale cambiamento climatico.

Il Papa parla di paradigma tecnocratico. Possiamo dire che il progresso scientifico è diventato una forma di eutanasia della natura?

La vita, nel corso della sua storia, ha affrontato minacce ben peggiori del corrente cambiamento climatico, tutte le volte riprendendosi e rifiorendo. È improbabile ritenere che si possa assistere ad un'eutanasia della natura nella sua interezza.

È invece non improbabile che l'uomo andrà progressivamente incontro a un peggioramento della qualità di vita, che metterà in crisi milioni, forse miliardi,

di persone, soprattutto di quelle meno abbienti. La logica del profitto e la distribuzione ineguale delle risorse sul pianeta amplificheranno le migrazioni «climatiche» e renderanno le popolazioni più povere, poco resilienti, sempre più povere per effetto delle scelte opinabili di quelle più ricche. Il progresso tecnologico ha certamente migliorato la qualità della vita dell'uomo su questo pianeta, ma tale miglioramento ha un suo costo che sta diventando insostenibile. Il continuo accumulo di «interessi passivi» dovrà essere pagato dalle generazioni future e solo rendendo tutti consapevoli che il pianeta ha una sua unica salute («One Health») e che questa va preservata, potremmo sperare di evitare una vera e propria estinzione di massa della specie umana.

©Riproduzione riservata

Ferruccio de Bortoli alla Facoltà Teologica



Il secondo appuntamento del ciclo di conferenze inaugurato dalla Facoltà Teologica della Sardegna per l'anno accademico 2023-2024 sul tema «Questa economia uccide: proposte per un'alternativa», si terrà venerdì 12 gennaio alle 17 nell'aula magna della Facoltà e avrà per ospite Ferruccio de Bortoli, giornalista, saggista.

De Bortoli è stato due volte direttore del Corriere della Sera, dal 1997 al 2003 e dal 2009 al 2015, nonché direttore de Il Sole 24 Ore dal 2005 al 2009. Dal 2015 è presidente dell'Associazione Vidas di Milano. È presidente della casa editrice Longanesi, editorialista del Corriere della Sera e del Corriere

del Ticino e ha una rubrica nell'edizione serale di TG2000. L'incontro, dal titolo «Quale economia per il futuro? Tra politica e informazione», sarà moderato da Franco Sidi, presidente di «Confindustria Radio Televisioni».

I saluti iniziali del preside della Facoltà Teologica della Sardegna, don Mario Farci.

Questo evento, organizzato in collaborazione con l'associazione «Suor Giuseppina Nicoli», è accreditato nella piattaforma «Sofia» per la formazione dei docenti.

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

IN 700 A TERRALBA PER LA XXXVII MARCIA REGIONALE

Pace: compito immenso per ognuno di noi

Camminare e preghiera per chiedere il dono della pace. Come ogni fine anno si è rinnovato l'appuntamento con la Marcia della Pace, promossa dalla Caritas Sardegna, dalla Caritas diocesana di Ales-Terralba, insieme al CSV Sardegna Solidale e quest'anno dall'Unità Pastorale di Terralba e al Comune di Terralba, centro che ospita la XXXVII edizione. La partenza dalla chiesa di San Ciriaco per giungere alla Cattedrale di San Pietro.

Sindaci del territorio, consiglieri regionali, Caritas diocesane, mondo del volontariato, realtà ecclesiali, gruppi parrocchiali e giovani degli oratori, insieme per implorare la pace, dono più che mai necessario. «Una voce – ha detto – monsignor Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano e vescovo di Ales - Terralba - che vuole innalzarsi in questo periodo di difficoltà, guerra, conflitto per chiedere soprattutto con la preghiera al Signore la pace, ma

anche per far sentire che la gente desidera la pace, perché come dice il Papa con la pace tutto si può costruire, mentre la guerra produce solo macerie, dolore, ferite e morte». «Tutti dobbiamo impegnarci - ha ribadito Carboni - nessuno può dire: "non mi interessa, è qualcosa che riguarda gli altri o solo i potenti". Facciamo parte di questo cammino della storia, di questa terra e dobbiamo dire anche noi che cosa desideriamo e noi vogliamo la pace». «Un appuntamento importante – ha commentato il direttore della Caritas diocesana e delegato regionale Caritas don Marco Stattu – per sensibilizzare al tema della pace. Nel mondo ci sono circa 60 conflitti: a tutti si rivolge l'attenzione della Chiesa ma in Terra Santa si sta vivendo una situazione davvero drammatica, e i nostri cuori sono lì. Speriamo che queste testimonianze possano aiutarci a costruire una pace vera e giusta anche fra di noi». Nella chiesa di San Pietro il sin-

daco di Terralba, Sandro Pili, ha ricordato l'importanza dell'impegno per la pace iniziando dalla comunità locale, dove è importante lavorare insieme nel rispetto delle differenze e dei diritti delle persone. «La Marcia di oggi – ha detto il primo cittadino – ci dà coraggio per il nostro impegno di amministratori nel praticare una buona politica, e per la difesa dei diritti, come quello alla sanità pubblica».

Un tema quello della pace che sta particolarmente a cuore a l'ideatore dell'iniziativa, don Angelo Pittau. «Con questa Marcia dobbiamo gridare affinché anche in Sardegna ci sia pace, e affinché quest'ultima avvolga il mondo intero».

Significativa la testimonianza di Samah Salaime, Direttrice Ufficio Comunicazione e Sviluppo del Villaggio di Neve Shalom Wahat al Salam realtà di convivenza pacifica tra ebrei e palestinesi in Israele. «Viviamo con ansia e paura – ha raccontato – questa



LA MARCIA DELLA PACE A TERRALBA

guerra ha traumatizzato ognuno di noi. È stato difficile incontrarci e stare insieme. Abbiamo perso amici e parenti: nonostante ciò abbiamo continuato a cooperare. Abbiamo cercato di rafforzare il dialogo con tutti e di condividere e portare avanti i nostri ideali di pace e giustizia». «Abbiamo deciso di riportare i nostri bambini a scuola -ha sottolineato- aiutando anche quelli provenienti da altre comunità. Insegniamo loro a convivere insieme e a rispettarsi. Siamo attivi nella campagna contro la guerra, crediamo che la vita sia degna di essere vissuta». «Oggi qui - ha concluso - posso dare

voce alla pace, costretta al silenzio nel mio paese. Abbiamo bisogno di voi e del vostro aiuto: voi potete far sentire la vostra voce e dare voce al nostro Paese».

A chiusura della serata la voce di Giulia Ceccutti, dell'associazione Italiana «Amici di Neve Shalom Wahat al Salam». «Questo villaggio – ha detto – rappresenta un simbolo di speranza, una possibilità reale di coesistenza alla pari, e ci ricorda che educare alla pace è possibile e necessario, tanto più oggi».

In collaborazione con Maria Chiara Cugusi

©Riproduzione riservata

Nove mercoledì in onore di San Salvatore da Horta



L'URNA DI SAN SALVATORE DA HORTA

Prenderà il via il prossimo 10 gennaio nella chiesa di santa Rosalia nel quartiere Marina di Cagliari, la pratica dei Nove mercoledì solenni in onore di san Salvatore da Horta, in pre-

parazione alla festa del taumaturgo della Sardegna, prevista il 18 marzo.

«La tradizione deriva da uno dei miracoli operati del santo – spiega padre Simone Farci dell'Ordi-

ne dei Frati Minori e rettore del Santuario a lui dedicato. Una donna cagliaritana, ormai in fin di vita per i dolori della gravidanza, ricorre alla visita di san Salvatore che non solo la rassicurò della sua guarigione, ma le promise, con la sua intercessione, che il figlio sarebbe nato sano. Il giorno dopo il santo, recatosi dalla donna, le chiese di visitare, dopo la morte la sua tomba per nove mercoledì consecutivi, pregando e accendendo nove lampade alla Madre di Dio con la promessa di avere, in futuro, gravidanze in buona salute. Così avvenne e la devozione dei «Nove Mercoledì» si diffuse dal convento di Santa Maria del Gesù da Cagliari al

mondo intero, grazie agli altri miracoli operati dal Santo».

Il programma di celebrazioni prevede fino al prossimo 6 marzo ogni mercoledì alle 8.15 la recita delle lodi mattutine e la santa Messa.

Al mattino dalle 9 alle 11.30 e il pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30, i frati saranno a disposizione per le confessioni.

Alle 17.15 la recita del santo Rosario a cui seguiranno i vesperi e la celebrazione eucaristica con la preghiera al Santo e il canto del Responsorio.

Ogni mercoledì la Messa pomeridiana sarà presieduta e predicata da diversi religiosi e sacerdoti.

Sono previste anche tre celebra-

zioni dedicate in modo particolare ai giovani, presiedute dai frati del convento cittadino di san Mauro in programma rispettivamente il 17 gennaio, il 21 febbraio e il 13 marzo tutte con inizio alle 19.

«Per tutti i fedeli che praticano i nove mercoledì nel nostro santuario – conclude padre Simone – per indulto della Sacra Penitenzieria Apostolica, è possibile ottenere l'indulgenza plenaria alle solite condizioni quali la recita del Padre Nostro e del Credo nel santuario, pregare secondo le intenzioni del Papa, la confessione e la Comunione Eucaristica».

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

«FiDiamoci»: formazione, servizio e testimonianza dei giovani



«**F**iDiamoci». È il titolo del progetto della Caritas regionale, una proposta di formazione, servizio e testimonianza per i giovani. Promosso dal Nucleo Regionale Servizio Civile – Area Giovani di Caritas Sardegna, il progetto aveva lo scopo di offrire a ragazze e ragazzi un'esperienza di crescita personale, ricca di momenti di formazione, servizio e testimonianza al fine di sensibilizzarli verso il tema della gratuità e del volontariato conoscendo direttamente le Caritas diocesane sarde e non solo.

Conclusa da diverse settimane l'iniziativa ha comunque suscitato reazioni positive tra chi ha partecipato. «Se dovessi riassumere in due parole la mia esperienza - racconta Michela Camedda - direi riflessione ed emozione. Ho vissuto tante cose che mi hanno fatto riflettere e mi hanno sensibilizzato e altre ancora che mi hanno fatto emozionare e commuovere. Dentro questo progetto ho imparato a malincuore che c'è sempre qualcuno che sta "peggio" di te e allora cominci ad apprezzare di più ciò che la vita ti ha donato. Dovremmo imparare da chi, nonostante i problemi, non si piange addosso ma anzi ci tiene a crearsi una sua indipendenza».

«Ho cercato di vivere quest'esperienza al cento per cento – racconta Marisa Spano – cercando di apprendere il più possibile da ogni persona incontrata, da ogni sorriso ricevuto e da ogni sguardo pieno d'amore dato. È stata una grande opportunità di formazione, ma anche di crescita personale e spirituale; un continuo mettersi in gioco e non dare niente per scontato. Ho imparato l'importanza dell'ascolto, che è il primo segno di accoglienza e di amore gratuito verso l'altro. Vorrei che anche altri giovani conoscano e si avvicinino a questo mondo meraviglioso».

«Ogni tappa del nostro percorso – racconta Michela Sechi - mi ha aiutato a scoprire parti di me stessa che non conoscevo: credo che mettersi al servizio degli altri voglia dire abbandonare ogni paura e fare cose che mai avremmo immaginato. Ciò che mi ha emozionato di più in questo percorso sono state le persone incontrate nelle varie tappe, persone che ci hanno raccontato di aver trovato nella Caritas una speranza e una seconda famiglia».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

LA PARROCCHIA È GUIDATA DA 25 ANNI DA DON FRANCO PUDDU

Nostra Signora delle Grazie è comunità che accoglie

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Nella parrocchia «Nostra Signora delle Grazie a Sestu» la parola d'ordine è accoglienza. Da 25 anni il parroco è don Franco Puddu che in questo lungo periodo ha visto una comunità in costante crescita (oggi oltre 11mila abitanti rispetto ai circa 7000 del '98): tra loro un'alta percentuale di giovani famiglie, con tanti bambini e ragazzi, per i quali la parrocchia, attraverso il catechismo (oltre 650 iscritti) e l'oratorio, è un importante punto di riferimento. «Negli ultimi sette anni la nostra attività con i giovani si è rafforzata – spiega don Franco – anche grazie all'aiuto prezioso di don Emanuele Meconcelli (direttore del College Universitario Sant'Efisio) che ha una grande esperienza con la pa-

storale per gli adolescenti». Circa 120/130 i ragazzi che frequentano l'oratorio: il punto di forza «sono i giovani che parlano ad altri giovani della figura di Gesù e della fede» aggiunge don Franco -. Sono i ragazzi che dopo la cresima scelgono di continuare a frequentare la parrocchia e partecipano alle diverse attività post-cresima».

Durante l'anno «organizziamo alcuni incontri formativi/spirituali, attività di animazione: tra queste anche il campo scuola che la scorsa estate ha visto la partecipazione di 62 ragazzi sugli 80 cresimati complessivi. E oltre ai giovani che partecipano regolarmente, ci sono i loro amici coetanei che si avvicinano in modo sporadico, generando comunque un importante ritorno, un movimento giovanile costante». Questo è ancora più significativo, perché «in seguito all'emergenza

Covid, dopo essere restati chiusi in casa per tanto tempo a causa delle restrizioni sanitarie, i giovani sono ancora disorientati, hanno una grande difficoltà nel raccontare le loro esperienze, nel relazionarsi con gli altri. Cerchiamo di intervenire puntando su dinamiche educative, esperienze di gruppo».

Un'attenzione importante in un contesto segnato anche da dispersione scolastica e disoccupazione/precarità lavorativa giovanile. Inoltre «attraverso i giovani aggiunge don Franco - riusciamo anche a coinvolgere le famiglie, per esempio in occasione delle feste di fine campo scuola, o in altre occasioni: ciò ha buone ripercussioni nelle stesse dinamiche familiari perché contribuisce a creare un clima di serenità, dialogo, apertura».

Il tutto in una parrocchia dove il senso di appartenenza è molto



DON FRANCO PUDDU

forte: «gli stessi fedeli – racconta don Franco - hanno partecipato ai lavori di ristrutturazione della Chiesa (rimasta chiusa per 4 anni perché non utilizzabile per le celebrazioni), realizzati soprattutto grazie ai fondi 8xmille della CEI e della diocesi, i cui lavori sono stati conclusi alcuni anni fa: ciò è segno della credibilità e del senso di appartenenza sociale, culturale, affettiva verso la parrocchia. Abbiamo sempre lavorato in modo particolare sull'accoglienza, sul fare in modo che ognuno

si senta accolto, benvenuto e benvenuto: così la parrocchia diventa una sorta di «salotto buono» della comunità, aperto a tutti».

Una comunità con una grande attenzione anche verso i bisognosi: grazie al servizio di distribuzione dei beni di prima necessità e vestiario vengono aiutate oltre 130 famiglie con disagio economico, grazie alle donazioni di fedeli, al sostegno del Banco alimentare e a manifestazioni solidali come il «Miracolo di Natale».

©Riproduzione riservata

Se sei interessato a ricevere la newsletter mensile di Uniti nel Dono, iscriviti andando sul sito unitineldono.it



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA

COME PUOI DONARE

Con carta di credito direttamente sul sito www.unitineldono.it oppure chiamando il numero verde 800 825 000

Tramite bonifico bancario

IBAN: IT 33 A 03069 03206 100000011384

A favore

dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero

Causale: **Erogazioni liberali art. 46 L.222/85**

Conto corrente postale n. 57803009



BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

BREVI

■ Imprese sarde

Alle imprese sarde manca il personale specializzato. La situazione crea al sistema produttivo delle micro e piccole realtà isolate un danno di 206 milioni di euro sul valore aggiunto regionale. In media una impresa artigiana impiega, in media, oltre 6 mesi per trovare un addetto specializzato condizione che influisce pesantemente nella produzione e nel giro d'affari.

■ Vertenze in corso

Il 2023 si è chiuso con tante vertenze ancora aperte e numerose criticità su diversi fronti: dalla scuola, alla sanità ai trasporti e un 2024 tutto in salita non solo dal punto di vista occupazionale, ma anche sul fronte della competitività economica delle aziende sarde che devono fare i conti con i costi più alti per l'energia e i trasporti.

■ Saldi

Saldi invernali al via dal 5 gennaio in Sardegna, con le promozioni che andranno avanti per due mesi. Secondo le stime dell'Ufficio Studi Confcommercio, si tratta di un giro d'affari di oltre 31 milioni di euro nel Sud Sardegna (lo scorso anno 32,8). Lo shopping interesserà 155mila persone, sempre nel Sud Sardegna.

■ Autorità portuale

Un nuovo spazio per la nautica da diporto, gli sport di mare e un'area per lo svago tra la passeggiata di Sant'Elia, quella di Su Siccu e gli ex magazzini del sale. Pubblicato il nuovo bando per la concessione dell'approdo turistico di San Bartolomeo: l'Autorità di Sistema Portuale del Mare di Sardegna ha indetto il bando per il rilascio di una concessione demaniale marittima, della durata di 15 anni.



Sulla disabilità l'Isola fa scuola

Alessandra Locatelli in città per inaugurare la sede laboratoriale di ABC Sardegna

Una regione precorritrice di una buona prassi. La ministra per la disabilità, Alessandra Locatelli, si è così espressa a Cagliari nelle scorse settimane, durante l'inaugurazione della sede laboratoriale dell'Associazione Bambini Cerebrolesi (ABC Sardegna). Alla presenza del sindaco Truzzu e del presidente del Consiglio regionale, Michele Pais, la ministra ha elogiato il modello Sardegna che ha fatto scuola in tutta Italia e anche oltre confine.

«In Sardegna ci sono molte buone pratiche - ha detto la Locatelli - che si possono ampliare ed esportare, ancora di più per andare nella direzione che a livello governativo stiamo portando avanti con il progetto di vita contenuto nella legge delega».

«Voglio fare un percorso di formazione - ha annunciato la responsabile del dicastero - per spiegare come i servizi si devono mettere a disposizione delle persone, non le persone che devono bussare a cento porte prima di avere una risposta». In Sardegna, secondo la ministra, «ci sono tante associazioni che svolgono un prezioso ruolo non solo sul territorio regionale ma per tutto il Paese. Quello che stiamo inaugurando con ABC è un importante punto di riferimento

come progetto di vita, con attenzione alla persona. Quello che viene realizzato qui mostra quanto siano importanti le competenze e le qualità delle associazioni a sostegno delle persone con disabilità. Nell'Isola ci sono delle buone prassi che possono essere ampliate e che come Governo vogliamo tenere nella dovuta considerazione, con il "Progetto di vita" e la legge delega: questa sarà la sfida che ci attende per il futuro».

Per la ministra è necessario un percorso formativo, in modo che i servizi sociali si mettano in ascolto delle esigenze di chi vive una condizione di disabilità. «Oltre alle barriere architettoniche e culturali spesso - ha detto la Locatelli - l'ostacolo è dato dalle barriere istituzionali che gravano in particolare modo sulle persone con disabilità e sulle loro famiglie. Non possono essere sempre le persone a bussare ai tanti Enti, a doversi mettere sempre in fila». «Per questo credo che nei prossimi anni saranno le Istituzioni a dover portare avanti un maggior lavoro dal punto di vista burocratico».

La nuova sede laboratoriale in via Giudice Mariano a Cagliari, rappresenta un ulteriore fiore all'occhiello del pluridecennale impegno di ABC Sardegna, fau-



L'INAUGURAZIONE DEL LABORATORIO ALL'ABC

trice dei Piani Personalizzati a favore di persone con handicap grave, con lo scopo di promuovere l'autonomia, fornendo sostegno alla famiglia con a carico una persona con grave disabilità. Il presidente nazionale ABC, Marco Espa, ai microfoni di Radio Kalaritana, ha ricordato come i progetti personalizzati siano, da tanti anni, una grande risorsa per la comunità, per le persone con disabilità e per le loro famiglie. «La ministra - ha sottolineato Espa - ha potuto verificare come quello che noi chiamiamo "modello Sardegna", ricercato e studiato in tutta Europa, rende capace il sistema pubblico di creare occasioni di sostegno alle

persone con disabilità e alle loro famiglie lì dove vivono e non in altri luoghi».

Per Luisanna Loddo, presidente di ABC Sardegna, la presenza della ministra rappresenta un momento importante. «Siamo orgogliosi di poter mettere a disposizione del ministro Locatelli tutta l'esperienza della Sardegna con questi momenti dedicati alla progettazione individualizzata per le persone con disabilità che, grazie alle battaglie partite dal basso, da oltre 20 anni vede la nostra isola e le sue istituzioni sociali e politiche quale eccellenza italiana nel settore».

F. P.

©Riproduzione riservata

«Per l'Italia sempre»: il nuovo calendario dell'Esercito



È in distribuzione il calendario 2024 dell'Esercito Italiano. «Per l'Italia sempre ... prima e dopo l'8 settembre 1943» scelto per la ventisettesima edizione. La quota del ricavato delle vendite del calendario, realizzata grazie alla collaborazione con i partner istituzionali Leonardo S.p.A., IDV (Iveco Defence Vehicles) e Beretta, sarà devoluta a favore dell'Opera Nazionale di Assistenza per gli Orfani ed i Militari di Carriera dell'Esercito (O.N.A.O.M.C.E.). L'Opera Nazionale assiste, attualmente, circa 500 orfani di Ufficiali, Sottufficiali,

Graduati nonché dei Militari di Truppa, a ciascuno dei quali eroga sussidi annuali per la formazione scolastica e per particolari necessità di carattere economico-familiare. «Sono stati pertanto selezionati - spiegano dall'Esercito - alcuni ufficiali, sottufficiali e soldati, insigniti della Medaglia d'Oro al Valor Militare per atti eroici compiuti dopo l'armistizio e che si sono particolarmente distinti anche nel periodo precedente».

I. P.

©Riproduzione riservata

A Cagliari i cantieri sono aperti ma i negozi rischiano



Aprono i cantieri ma chiudono le attività commerciali. Cagliari si sta rifacendo il trucco ma i commercianti delle vie interessate dai lavori sono in forte crisi. Da viale Trieste a via Roma il grido degli esercenti è forte perché le difficoltà di accesso alle zone interessate dagli interventi stanno riducendo all'osso gli incassi. Per questo Fipe Confcommercio Sud Sardegna ha raccolto la richiesta di aiuto di una decina di imprenditori che si trovano in ginocchio a causa dei lavori in corso in città. Tre esercenti hanno gettato la spugna e chiuso le attività.

Per Fipe Confcommercio Sud Sardegna i lavori sono più che mai necessari ma non possono andare a discapito dei commercianti delle zone interessate che, proprio a ridosso delle feste, hanno visto svanire importanti guadagni.

Da qui l'allarme lanciato al Comune affinché i titolari di pubblici esercizi e di attività commerciali vengano aiutati, in modo da scongiurare la chiusura di altri locali in città.

Il rifacimento di zone centrali del capoluogo, a detta dei rappresentanti di categoria, non può essere motivo per creare danni alle attività localizzate nelle vie interessate dai cantieri: gli operato-

ri si ritrovano a dover lavorare in condizioni precarie, mentre c'è chi ha dovuto proprio chiudere. Secondo Fipe Confcommercio Sud Sardegna ad alcuni lavori iniziati anni fa si sono aggiunti i cantieri per la metropolitana di superficie e altri come quelli di via Roma e viale Trieste. L'unica buona notizia è la riapertura al pubblico del viale Buoncammino restituito alla fruibilità della cittadinanza poco prima di Natale. I lavori sono durati poco più di un anno per un costo 5 milioni di euro. Sono state completamente sostituite le pavimentazioni e i marciapiedi, sono stati consolidati i costoni e le scalinate, preservando e valorizzando le essenze vegetali presenti, anche attraverso l'aumento della superficie drenante del terreno. Totalmente riqualificati anche gli impianti di illuminazione, oggi a led e dotati di telecontrollo, per garantire maggiore sicurezza per i cittadini, miglior comfort visivo e soprattutto costi sostenibili dal punto di vista energetico. Per quanto riguarda le strutture dedicate alla ristorazione tramite bando, saranno affidate a nuovi operatori economici.

Alberto Macis

©Riproduzione riservata

L'OPERA DI PUCCINI HA FATTO REGISTRARE IL TUTTO ESAURITO

La magia de «La Bohème» riempie il Teatro Lirico

DI FABIO TRUDU

Teatro quasi esaurito al Lirico di Cagliari. Non stupisce che ciò accada per «La Bohème» di Giacomo Puccini, opera amatissima dal pubblico e una tra le più rappresentate al mondo grazie alle celebri arie e ai duetti struggenti. Il successo è garantito e questa edizione non fa eccezione (la precedente a Cagliari risale al 2016), successo meritato soprattutto per la parte musicale con applausi a scena aperta e per diversi minuti al termine della rappresentazione. Un'occasione felice a conclusione della stagione lirica per l'istituzione musicale cagliaritano, che nelle settimane precedenti ha festeggiato il 30mo anniversario del teatro di via Sant'Alenixedda e l'inaugurazione dell'adiacente teatro «Carmen Melis».

«La Bohème» fin dal primo quadro dell'opera. Anche un inno alla giovinezza e all'amore, certo, ma soprattutto risalta l'amicizia dei quattro giovani «bohemiens», squattrinati quanto basta per guardare alla vita con disincanto e complicità nella soffitta parigina di cui non riescono, né vogliono, pagare l'affitto. È con questo atteggiamento divertito che si ritrovano la vigilia di Natale nell'animato «Café Momus», dove Mimì si unisce con Rodolfo agli altri amici e Musetta cerca di riconquistare le attenzioni di Marcello. Ma le vicende delle due coppie non sono sempre felici e qui ritorna il tema dell'amicizia, dove i giovani spensierati si rivelano per niente superficiali: Marcello raccoglie le confidenze sia della ormai malata Mimì che di Rodolfo quando la loro relazione entra in crisi, Musetta vende gli orecchini e Colline impegna la zimarra per

pagare le cure pur senza speranza alla giovane, infine tutti si stringono attorno a Rodolfo quando Mimì muore nella soffitta accanto al suo amato.

La messa in scena (regia di Mario Pontiggia su un allestimento fin troppo tradizionale del Teatro Massimo di Palermo) rende il clima della Belle Époque di fine Ottocento a Parigi con risultati alterni. Il primo quadro ben promette con la freschezza dei quattro giovani amici, freschezza meno evidente nella seconda parte dell'opera, mentre la scena al «Café Momus» appare confusa con i suoi tanti o troppi personaggi.

Il giovane direttore catalano Jaume Santonja, già noto al pubblico delle stagioni sinfoniche cagliaritano e stavolta al suo debutto operistico, tra le diverse atmosfere volute da Puccini coglie soprattutto quella giocosa e un po' folle,



«LA BOHÈME» - G. PUCCINI (FOTO P. TOLU)

mentre mantiene il raccordo con il palcoscenico senza che l'orchestra sovrasti i cantanti, il che non sempre avviene nell'esecuzione di opere pucciniane. Si segnala ancora una volta il bravo coro del Teatro diretto da Giovanni Andreoli, come anche il coro di voci bianche del Conservatorio diretto da Francesco Marceddu, puntuale nelle difficoltà ritmiche che la partitura riserva. Apprezzati i cantanti, soprattutto i due protagonisti. Il tenore Francesco Demuro, ben a suo agio nella parte di Rodolfo, valorizza lo squillo della sua voce soprattutto negli acuti (tanto che al termine del primo quadro sale al do acuto di tra-

dizione che la partitura pucciniana prevede solo per il soprano), ma anche nelle espressive mezze voci. Ricca di sfumature è l'eccellente interpretazione di Marigona Querkezi nella parte di Mimì, dotata di una voce calda e sicura nei diversi registri, capace dell'intensità lirica e struggente del suo ruolo. Di rilievo anche Daniela Cappiello in Musetta, che con eleganza vocale ha nobilitato il suo personaggio oltre la solita civettuola viziata. Convincono infine gli altri cantanti principali del cast: Bruno Taddia (Marcello), George Andguladze (Colline) e Daniele Terenzi (Schaunard).

©Riproduzione riservata

«Cappuccini sardi»: la trilogia è ora completa



LA CHIESA DI SANT'IGNAZIO A CAGLIARI

Può sembrare uno strano modo, quello di Tarcisio Marco Mascia, di ricostruire 419 anni di storia dei Cappuccini in Sardegna, esposti in una trilogia di oltre mille pagine pubblicata negli ultimi 5 anni. Anziché dall'arrivo, nel 1591, dei primi 12 frati guidati da padre Zefirino da Bergamo, inviati nell'isola dal mi-

nistro generale dell'ordine Girolamo da Polizzi, l'autore inizia la sua storia col raccontare (nel 2018) le vicende che interessarono i frati nel periodo 1866-1946, cioè dalla soppressione degli ordini e delle corporazioni religiose alla rinascita. Nel secondo volume (pubblicato nel 2020) la storia sembra farsi cronaca attraverso i fatti nar-

rati con ricchezza di informazioni, molte di prima mano e vissute in diretta dall'autore, sui «Cappuccini Sardi» dal secondo dopoguerra all'inizio del nuovo millennio. Nell'ultimo volume (2023) Marco Tarcisio Mascia, cappuccino ormai da oltre 60 anni, trascorsi in servizi svolti in «osservatori» privilegiati sulla vita interna ed esterna all'Ordine, va alla ricerca delle origini della storia dei confratelli fino al 1866, anno in cui il mondo del suo Ordine assume, per cause provocate dall'anticlericalismo, una dimensione diversa.

I motivi di questa organizzazione zigzagante del suo lavoro sono nella curiosità intellettuale dell'autore. Nel primo volume l'interesse di padre Tarcisio ha messo nel radar gli sconvolgimenti e la vicenda, a volte avventurosa per alcuni «padri» avvenuti nell'arco temporale di 80 anni

tra i più drammatici della storia italiana: la gran parte dei governi nazionali guidati da massonici, la questione romana, le crisi economiche e gli scandali di fine XIX, la prima guerra mondiale, la crisi postbellica, l'avvento e il trionfo del fascismo, il secondo conflitto mondiale. Il secondo volume è la naturale prosecuzione della storia più recente, con la duplice necessità sentita dall'autore di mettere a disposizione dei frati e dei lettori non solo la serie degli eventi, ma anche la loro lettura «ad extra», non chiusa dentro i confini conventuali ma collocata dentro il cammino della Chiesa (Concilio Vaticano II compreso) e della società sarda.

Il terzo volume (Edizioni Voce Serafica della Sardegna, pp.412) compendia i primi 275 anni di storia cappuccina in diversi registri espositivi e di lettura critica: cro-

nologico (quasi anno per anno i fatti delle due province cagliaritano e turritano); documentaristico (atti conservati nell'Archivio provinciale dei Cappuccini di Cagliari, nell'Archivio di Stato di Torino e Cagliari, le visite dei visitatori generali e dei Ministri generali) e interpretativo quasi didascalico. Un lavoro impregiato dall'introduzione e dalla sintesi storica riportate nelle prime 67 pagine del volume: due parti da leggere due volte. La prima per ricercare una «bussola» orientativa per navigare nel mare di informazioni messa a punto da padre Tarcisio Mascia. La seconda lettura per fare tesoro della sintesi, fatta con gli occhiali della verità storica, di uno splendido lavoro di piacevole lettura che illumina non poche pagine della più generale storia della Sardegna.

Mario Girau

©Riproduzione riservata

Marco Mengoni saluta il nuovo anno dalla Fiera di Cagliari (Foto C. Picciau - D. Loi)



il Portico

ABBONAMENTI 2024



Ricevilo a **Casa**
e sulla tua **mail** a soli
35 euro l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

Conto Corrente postale

n. 53481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico

IBAN IT67C0760104800000053481776
intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Per poter **attivare l'abbonamento** sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteriailportico@libero.it - fax **070/523844**) la **ricevuta del pagamento e i dati personali**: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.



Entra su
ilporticocagliari.it



I presepi «nelle parrocchie» a cura di Maria Chiara Cugusi



SANT'EULALIA - CAGLIARI



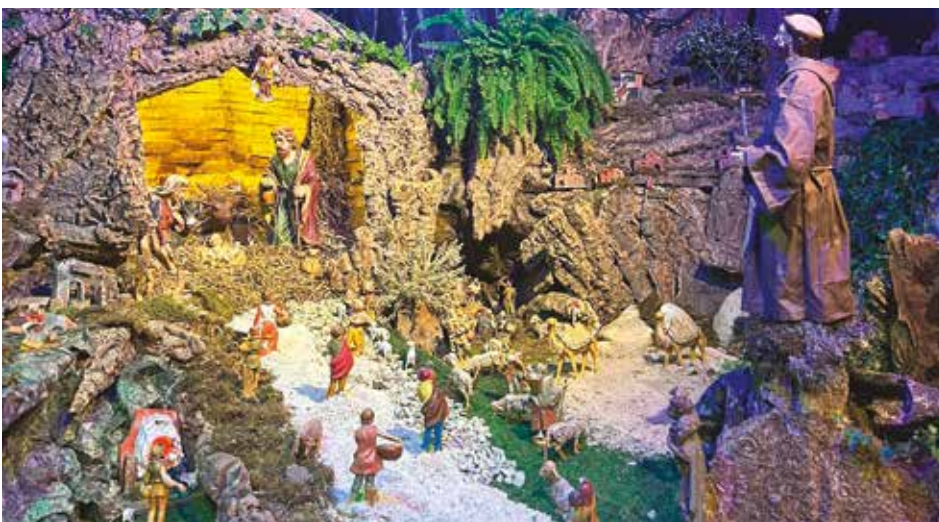
SS. PIETRO E PAOLO - CAGLIARI



N. S. DI BONARIA - CAGLIARI



ISTITUTO SALESIANO «DON BOSCO» - CAGLIARI



SS. ANNUNZIATA - CAGLIARI



SANT'ANNA - CAGLIARI



CHIESA S. EFISIO - CAGLIARI



CENTRO SOLIDARITÀ «S. GIOVANNI PAOLO II» - CAGLIARI